REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

La seduta di ieri sera al consiglio comunale

Approvato l'asse viario della 167 di Ponticelli

Il progetto affidato ai consorzi di coop che realizzano le abitazioni - Il compagno Cammarota subentra al dimissionario Di Meo - Proseguito il dibattito sulle condotte sottomarine

I PRIMI IMPEGNI PER LA DIFFUSIONE DI DOMENICA

Barra 450 copie, Soccavo 350, Ercolano 250, San Carlo Arena 250, Arzano 150, Giugliano 150, San Giuseppe Porto 130, Pendino Agnano 150: sono queste le prime prenotazioni di copie dell'Unità pervenute dalle diverse sezioni per la diffusione straordinaria del nostro giornale indetta per domenica prossima 26 novembre.

L'iniziativa si inquadra nel piano di lavoro nazionale del « Mese » del partito che ha visto impegnate dal 1. novembre scorso tutte le organizzazioni, sia nel rafforzare il legame di massa del Partito, che nell'orientamento e la direzione del movimento, sia, infine, attraverso il dibattito, intensificando l'azione di propaganda e informazione, la diffusione della stampa, il reclutamento e il proselitismo al PCI e alla FGCI.

Ieri sera il consiglio comunale ha approvato alla unanimità la delibera proposta dalla giunta con la quale si approva lo schema preliminare del progetto presentato dai consorzi di cooperative Concab e Irec relativo ad un primo lungo tratto di strada che collegherà la «167» di Ponticelli con la Tangenziale.

Il progetto presentato dai consorzi era stato modificato il 21 settembre scorso, dalla commissione urbanistica, che, esprimendo parere favorevole, aveva prescritto che il collegamento fra il lotto edificato contrassegnato con la lettera « F » venisse collegato con Via Argine e via Ottaviano, e proseguisse scavalcando poi la sede della ferrovia Circumvesuviana.

In una nota il compagno Imbimbo, assessore alla Edilizia e presentatore della delibera, sottolinea che l'amministrazione ha fatto proprio il parere della commissione urbanistica in quanto esso si inquadra nella sua politica di gestione del territorio. Il problema è come pianificare la città, le aree residenziali, tenendo presenti in primo luogo la vita e il benessere della collettività; a Ponticelli siamo ancora in tempo per evitare l'esperienza negativa del rione Traiano e della « 167 » di Secondigliano.

La stessa scelta di affidare al movimento cooperativo l'intero intervento sia residenziale che di urbanizzazione — aggiunge Imbimbo — rappresenta una svolta per la costruzione di quartieri coordinati e integrati. Inoltre uno dei punti fondamentali degli indirizzi programmatici, già concordati dalla maggioranza e condivisi dal consiglio di quartiere di Ponticelli e verso una reale integrazione fra nuovi interventi e vecchio insediamento con recupero e riqualificazione di quest'ultimo.

Per quanto riguarda Ponticelli è indispensabile il recupero non solo dell'aggregato storico urbano, ma anche delle sue strutture rurali. Dopo l'approvazione alla unanimità di questa delibera è stata data lettura della comunicazione con la quale il compagno Mario Di Meo si dimette da consigliere comunale; gli è subito subentrato il compagno Osvaldo Cammarota.

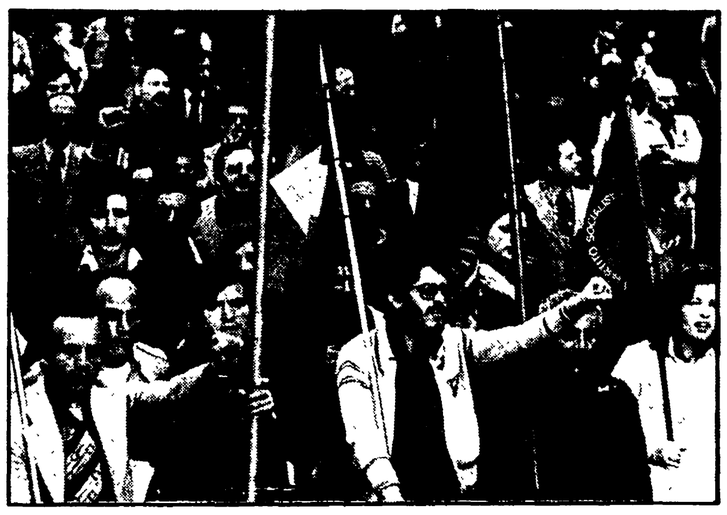
E' proseguito, quindi, il dibattito sulla vicenda delle condotte sottomarine che era stato interrotto nella precedente seduta del consiglio. E' intervenuto per la DC il consigliere Tesorone che ha voluto rifare per l'ennesima volta la storia dell'intera vicenda alla ricerca di errori e addirittura di « preferenze » assolutamente inesistenti; il consigliere dc, che ha annunciato di aver presentato un esposto alla magistratura, ha concluso il suo intervento chiedendo la revoca della delibera che autorizzava le condotte.

Per i repubblicani è intervenuto Galasso che ha aderito alla proposta del compagno Sodano di riesaminare l'intero problema e ha rivolto in questo senso un invito alla DC. Il dibattito è proseguito fino a tarda ora.

Ieri pomeriggio nel padiglione Salerno di Poggioreale

Sequestro De Martino: Ciro Luise ferito alla vigilia dell'appello

Venerdì la prima udienza del processo davanti alla Quinta sezione - Prosegue l'istruttoria su mandanti e riciclatori - Tene e gli altri si decideranno a dire di più? - Arrestati intanto due dei latitanti



La foto che fece scalpore: il fotografo dell'Unità, scattando immagini della grande manifestazione popolare dopo il sequestro di Guido De Martino, ha fissato nella pellicola anche Vincenzo Tene (indicato dalla freccia), l'organizzatore del sequestro

Il processo di appello per il sequestro di Guido De Martino si apre con quello che può sembrare un pesante « avvertimento »: Ciro Luise, infatti, uno dei maggiori protagonisti del rapimento, condannato a 14 anni in prima istanza, è stato ferito ieri pomeriggio con un'arma da taglio nel padiglione Salerno di Poggioreale.

Nulla di grave, tanto che è stato immediatamente curato nello stesso centro medico del carcere. E — tuttavia — una stranissima coincidenza.

Venerdì prossimo, infatti, torna davanti ai giudici la banda che sequestrò Guido De Martino.

E stavolta quasi al completo: nel giro di un anno sono stati infatti catturati anche Gennaro Luise e Umberto Castaldo, i due che all'epoca del processo di primo grado, conclusosi con la sentenza del 9 gennaio '78, erano latitanti. Sempre nello stesso periodo sono finiti in galera anche alcuni riciclatori del riscatto, coloro cioè che parteciparono alla seconda fase per la quale sono tuttora in corso le indagini e l'istruttoria formale.

Il processo per direttissima fu celebrato a carico di 16 « balordi » — tre i latitanti, dei quali è rimasto libero furono condannati a pene decisamente miti, inferiori a quelle chieste dal PM dr. Armando Cono Lancuba, lo stesso sostituto procuratore che nell'agosto-settembre del '77 aveva coordinato le indagini dei carabinieri conclusesi con l'arresto di tutti gli esecutori materiali del sequestro, e del tuttora misterioso ispiratore, Vincenzo Tene.

Si deciderà quest'ultimo a dire la verità? L'interrogativo ha poche probabilità di essere sciolto positivamente. Nel corso dell'istruttoria su mandanti e riciclatori Vincenzo Tene — che come sindacalista dei portuali dipendenti da ditte private aveva frequentato la federazione socialista ed aveva quindi detto ai Luise, suoi parenti, che i De Martino avrebbero sborsato rapidamente e in silenzio grosse somme per riscattare Guido — non sembra abbia cambiato la sua versione. Ha continuato dunque a sostenere che ad ispirargli l'idea del sequestro che faceva comodo « a qualcuno *molto in alto* » fu un esponente dc di Boscoreale, quel Tammaro Di Martino che morì fulmineamente un mese dopo la conclusione del sequestro. Causa ufficiale della morte una meningite, contratta stranamente mentre il paziente era ricoverato in una clinica privata per un intervento chirurgico agli occhi: la perizia sul cadavere, che venne esumato in settembre, lo ha confermato, escludendo la presenza di veleni od altro.

Vincenzo Tene, l'uomo che dopo aver organizzato il sequestro ebbe perfino il coraggio di partecipare alla manifestazione di protesta che si svolse a Napoli il 7 aprile, due giorni dopo il rapimento che aveva gettato in un terribile clima di tensione la città e l'intero paese, tornerà dunque — salvo novità all'ultimo momento — a dire ai giudici d'essere stato minacciato di morte, di non sapere altro che quanto gli disse Tammaro Di Martino, indicandogli nel figlio dell'anziano leader socialista Francesco De Martino, Guido, all'epoca segretario della federazione PSI, l'uomo da sequestrare. In cambio gli garantiva l'assunzione al Consorzio del Porto: ed è vero — è stato accertato — che il Di Martino interpose i suoi buoni uffici, con una lettera di raccomandazione al commissario del CAP.

I giudici della decima sezione penale (presidente Gabriele De Martino, giudici a latere Guido De Maio e Giorgio De Iorio) nella motivazione della sentenza di primo grado dichiararono senza mezzi termini di credere ad un movente politico, alla volontà degli ancora ignoti mandanti di colpire il PSI, Francesco De Martino e la sua famiglia.

« Moventi politici non possono escludersi dallo schema genetico del sequestro: da un lato — si legge nella sentenza — Guido De Martino era personaggio troppo noto e scomodo perchè delinquenti di tipo artigianale potessero presceglierlo senza preoccupazione..., dall'altro la consistenza economica della famiglia De Martino doveva presentarsi quanto meno dubbia e tale, comunque, da non garantire il pagamento di un cospicuo riscatto ».

Più in là i giudici, allo stato di quegli atti processuali, non potevano andare. E' nell'istruttoria del dr. Di Persia sui mandanti e i riciclatori che forse potrà trovarsi qualcosa di più; e forse qualcosa di più potrà venir fuori anche dalle indagini attualmente in corso sul gruppo eversivo che ha oggi al suo sanguinoso passivo l'uccisione del prof. Paolella e la strage di Patrica. Se non proprio responsabilità dirette, qualche momento di contatto dev'esserci stato: anche il sequestro di Guido — tenuto per 45 giorni rinchiuso in un cascinale di S. Nicola La Scala — porta alla zona avellinese, la sua conclusione coincide con l'epoca in cui taluni personaggi, oggi ricercati per altri motivi, apparvero con improvvise e ingiustificate disponibilità di denaro.

Per Guido fu pagato un miliardo, che la famiglia di Francesco De Martino riuscì a raccogliere fra un gruppo di amici. Sono stati recuperati solo 500 milioni; il resto, nonostante l'accuratissima indagine sulle varie banche in cui — a Milano soprattutto — i denari furono riciclati, sembra essersi volatilizzato. E durante il sequestro qualcuno parlò a Guido dei NAP come mandanti del sequestro; in tribunale poi dirà che l'aveva fatto per scherzo; anche a casa del commerciante Ambrosio, mai più tornato a Somma Vesuviana, un ancora ignoto telefonista parlò di NAP.

Venerdì mattina rivedremo in aula i 13 già processati davanti alla quinta sezione della Corte d'Appello presieduta dal dr. Ceppaluni.

Queste le condanne in primo grado: Franco Agozzino, Antonio Limongelli, Ciro Luise, Gennaro Luise, Vincenzo Tene, Mariano Bacio-Terracina: 14 anni, 10 mesi; Giuseppe Ponticelli, Umberto Iavarone 14 anni e 4 mesi; Giuseppe Altieri, Giulio Castaldo, Angelo Divino, Raffaele Bacio-Terracina, 13 anni e 2 mesi; Giovanni Uva (74 anni, il « decano » della banda) e Giuseppe Zanga 10 anni e 7 mesi più dieci mesi per detenzione di armi; per Umberto Naviglia assoluzione dall'imputazione di sequestro e condanna ad 8 anni per ricettazione.

Assolto per insufficienza di prove il solo Gennaro Raimondi, l'infermiere dell'Ascalesi (nonchè segretario del sindacato autonomo Consal) che era stato indicato come il fornitore della siringa col narcotico per addormentare il sequestrato.

e. p.

L'unico, grande errore del prof. Acquaviva

Il professor Sabino Acquaviva che ha sollevato, di recente, un certo scalpore per aver sostenuto che le facoltà di sociologia sono il brodo di coltura ideale per il terrorismo è tornato — su « Il Mattino » di ieri — sullo stesso argomento, affermando di essere stato sottoposto, in conseguenza del primo articolo, a « linciaggio e a terrorismo ideologico ».

Il professor Acquaviva è anche meravigliato per aver sentito « l'alito caldo dell'intolleranza », proprio lui che dice di essere — invece — al di sopra delle parti che miseramente si combattono su questa terra, dato che « mi vanto di pensare — scrive — con la mia testa, non sono legato a nessun partito, ritengo anzi che la mia indipendenza scientifica e culturale mi dia il diritto (e forse il dovere) di non legarmi a nessun carro partitico e ideologico del sistema di potere e contropotere dominante ».

Ora noi, che non siamo uomini liberi, né siamo scienziati al di sopra delle parti e non pensiamo neppure con la nostra testa, perchè — com'è noto — siamo giornalisti che lavorano per l'organo del Partito Comunista Italiano, crediamo di poter dire in tutta tranquillità due cose:

❶ *Che il prof. Acquaviva nel suo primo articolo per il « Il Mattino » ha scritto puramente e semplicemente una sciocchezza grande quanto una casa, priva di un qualunque sostegno teorico e scientifico, in pratica destituita di fondamento. Se i giornali italiani — aggiungiamo — non fossero diventati su certi temi così amanti della discussione a tutti i costi riteniamo che l'articolo del prof. Acquaviva (con tutto il rispetto per il suo passato, presente e futuro di studioso) non sarebbe mai stato pubblicato e non perchè ha suscitato le polemiche che ha suscitato, ma perché nessun direttore di giornale si sognerebbe in Italia di pubblicare un articolo in cui è scritto, ad esempio, che « le facoltà di giurisprudenza allevano potenziali criminali » o che « le facoltà di medicina sono frequentate da sadici potenziali ».*

Fondamento scientifico di queste tesi: zero. Sul terrorismo, invece, ognuno ritiene bellamente di poter dire la sua e poi si lamenta delle « intolleranze » che sarebbero dei medici o degli avvocati se qualcuno avesse scritto cose analoghe di loro.

❷ *Siamo convinti che le cose che scriveva ieri il prof. Acquaviva — e lo invitiamo, su questo, ad una serena e sincera riflessione — forniscono un oggettivo alimento (esse sì) all'ideologia del terrorismo. Che cos'è, infatti, quel suo disprezzo per il « carro partitico e ideologico », che cos'è « quel sistema di potere e contropotere dominante », che differenza c'è — ce lo spieghi il professor Acquaviva — tra questo suo astrale, metafisico « sistema di potere e contropotere » e lo Stato Imperialista delle Multinazionali caro alle BR, che ha integrato tutte le opposizioni politiche e lascia aperta soltanto la strada della rivolta armata?*

Smettiamola, quindi, una buona volta con queste sciocchezze! E riflettiamo tutti con la severità e la lucidità necessaria se si vuole impedire — come Acquaviva scrive — al nostro Paese « di slittare verso la guerra civile ». Il sociologo di Padova si rimprovera, infatti, molti errori su « Il Mattino » di ieri, ma non si rimprovera l'unico, grande errore che c'è in tutto il suo ragionamento.

Egli dimentica, in verità, che in Italia, nel Mezzogiorno la lotta di classe è continuata in questi anni e continua; che l'obbiettivo di chi arma la mano dei terroristi è politico; che il contributo di un intellettuale (specie se si vanta di pensare con la sua testa) è di far comprendere qual è la natura del potere e qual è la natura della posta in gioco, oggi, 1978 in un paese dell'occidente capitalistico

E siccome si dà il caso che, in questi ultimi anni, molte amenità sono state scritte e dette sul potere, sulla natura dei rapporti tra i partiti, sui perchè più o meno reconditi della solidarietà nazionale e sui fini più o meno chiari delle forze politiche, bene avrebbe fatto il professore di Padova a dare un contributo in questa direzione.

Perchè non si può pretendere di parlare ai giovani e ai lettori, con disprezzo e sufficienza del « sistema di potere e contropotere dominante » e poi chiedergli anche di non sparare — in un modo o nell'altro — nel mucchio. Eh, no! Questo è troppo, caro Acquaviva! Sappiamo di usare un paradosso: ma di « fiancheggiatori » oggi come oggi non c'è assolutamente bisogno!

Rocco Di Blasi

Arrestati tre trafficanti ieri mattina a Napoli

Nella valigia 600 milioni di droga

Due imprenditori edili avellinesi e un finanziere cercavano di vendere cocaina pura a un agente della narcotici fintosi interessato - Gli stupefacenti provengono forse dalla Bolivia - Altri due arresti per droga a Salerno

L'uomo che doveva comprare i tre chili di cocaina pura non era altri che un agente della narcotici e così tre trafficanti di stupefacenti sono finiti in carcere.

L'operazione è stata conclusa ieri mattina davanti ad un albergo del lungomare partenopeo.

Un costruttore edile (con precedenti per estorsione) di Montella, un centro in provincia di Avellino, Salvatore Di Genua, un suo collega (di Montemarano, un altro comune irpino), Giovanni Saluotto di 64 anni, e un napoletano, Domenico Guglielmelli (un appuntato della finanza che lavorava alla dogana — e quanta fatica è costata tirar fuori questa notizia! —) sono entrati in possesso di tre chili di cocaina pura (per un valore di 600 milioni) che intendevano piazzare in blocco.

La polizia ha saputo dell'affare ed ha mandato un suo agente in alcuni luoghi frequentati dal terzetto con lo scopo di agganciarlo. La operazione è riuscita. L'uomo della narcotici ha finto di essere l'emissario di un « potente » personaggio romano interessato all'acquisto ed ha cominciato a trattare tirando persino sul prezzo.

Il valore della merce era di 600 milioni, ma, per acquistarla tutta in blocco — sosteneva l'agente — bisognava fare uno sconto. E così, mentre la rete della polizia si stringeva attorno ai tre personaggi, il prezzo della merce è sceso da 600, prima a 300, poi a 150 milioni. La consegna della merce ed il ritiro del denaro è stato stabilito davanti all'ingresso di un grande albergo di via Partenope.

Il dottor Bevilacqua, capo della squadra mobile ed il dottor Perrini, capo della sezione narcotici, hanno predisposto così un'attenta sorveglianza dell'albergo inviando sul posto numerosi agenti. Per non insospettire i trafficanti i poliziotti si sono presentati all'appuntamento con delle ragazze per fingere di essere delle « normali » coppie che si godevano una mattinata di sole sul lungomare partenopeo.

Alle 12,30 i tre trafficanti sono arrivati presso l'albergo, hanno visto il « loro » uomo, gli si sono avvicinati e gli hanno chiesto se la trattativa era andata in porto. Alla risposta affermativa dell'agente i tre si sono portati presso l'auto con la quale erano giunti all'appuntamento ed hanno estratto una valigetta contenente la cocaina.

A questo punto gli uomini di Bevilacqua e di Quirini Zannini hanno arrestato il terzetto. Durante l'interrogatorio i tre hanno affermato che gli stupefacenti di cui erano in possesso proveniva dalla Bolivia. La squadra narcotici sta lavorando per controllare questa pista.

Un'altra operazione è stata messa a segno sempre ieri dalla tributaria. In un'azione combinata tra Salerno e Napoli sono state sequestrate 300 dosi di eroina, una bilancina di precisione, una pistola a tamburo Astra calibro 38.

Sono state effettuate alcune perquisizioni ad una abitazione e ad una tabaccheria del capoluogo di provincia.

Due persone sono state arrestate a Salerno, mentre una ragazza che era in loro compagnia, originaria di Schio, è stata denunciata a piede libero. Tutta l'operazione si è svolta con l'ausilio di unità cinofile che hanno aiutato le fiamme gialle.

Giugliano

Da 5 mesi senza stipendio 141 operai della Cavel

Da cinque mesi sono senza salario i 141 dipendenti della CAVEL di Giugliano, una azienda del gruppo CEAT che produce conduttori elettrici. L'azienda è stata messa in liquidazione dal mese di luglio e tuttora il liquidatore ritarda strumentalmente l'erogazione della cassa integrazione agli operai, venendo meno ai suoi compiti.

In una riunione tra le segreterie provinciali e nazionali della FULC e il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo Cavel è stato denunciato — come informa un comunicato — il ritardo della società nella presentazione del piano di ristrutturazione complessivo del gruppo, come era stato concordato in un precedente accordo raggiunto presso il Ministero dell'Industria.

Il sindacato inoltre denuncia « i gravi errori di politica industriale e la gestione incapace e fallimentare che hanno determinato l'attuale situazione di crisi ».

● CHIUSO CONSOLATO USA

Domani, giovedì, in occasione della celebrazione della giornata del ringraziamento (« Thanksgiving day ») gli uffici del consolato generale degli Stati Uniti e dell'ICA rimarranno chiusi al pubblico per l'intera giornata.

Centro Montedison di Portici occorre uscire dagli equivoci

Una nota della Montedison conferma che il gruppo ha in corso un progetto per destinare il costituendo centro di Portici a ricerche che interessino specialmente le piccole e medie industrie nel Mezzogiorno. Ciò avverrà nell'ambito della decisione, riportata nella stessa nota, di costituire una società per la ricerca in campo chimico che avrà sede a Novara e si chiamerà istituto Guido Donegani.

In merito le organizzazioni sindacali rilevano che la società di ricerca, per gli obbiettivi che sembra proporsi, rischia di mettere in discussione o di ridimensionare proprio il centro di ricerche di Portici.

Intanto viene sottolineata una prima grave contraddizione. Mentre la Montedison sostiene che i ritardi nella realizzazione del centro di Portici dipendono dai finanziamenti previsti dalla legge 183 non ancora ottenuti, si è appreso, come è emerso da un incontro al ministero dell'Industria, che la stessa azienda, a due anni dagli accordi stipulati con il sindacato, non ha ancora presentato i progetti per ottenere i suddetti finanziamenti.

Opportunamente il sindacato ha sollecitato consiglio e Giunta regionale a promuovere un confronto con la Montedison affinchè si esca dagli equivoci.

Convocate in tutte le fabbriche

Metalmeccanici: sul contratto la parola ora alle assemblee

Sui rinnovi contrattuali la parola passa finalmente alle assemblee dei lavoratori. I metalmeccanici napoletani sono la prima categoria dell'industria chiamata a discutere sulla ipotesi di piattaforma contrattuale messa a punto nelle settimane scorse dal consiglio generale della FLM. Si tratta di un momento di confronto molto atteso tra i lavoratori, se si pensa solo alle polemiche che sono nate nelle scorse settimane intorno all'ipotesi di piattaforma.

Questo il calendario delle assemblee annunciato ieri dalla FLM di Napoli. Per lunedì 27 sono previsti tre attivi zonali: per la zona industriale a Napoli presso la sede della FLM (ore 9); per la zona Torrese a Castellammare (ore 9) presso la sede del consiglio unitario; per la zona di Casoria presso la CISL (ore 9).

A partire poi dal 27 fino al 10 dicembre in tutte le fabbriche metalmeccaniche si svolgeranno assemblee generali dei lavoratori, precedute da riunioni dei consigli di fabbrica nelle grandi aziende.

Il 13 e il 14 dicembre, si riunirà l'assemblea provinciale di tutti i consigli di fabbrica, che sarà un vero e proprio momento di sintesi politica del dibattito sviluppatosi tra i lavoratori.

La FLM, infine, riunirà a Bari il 18 dicembre l'assemblea nazionale dei quadri. Al rinnovo del contratto di lavoro in provincia di Napoli sono interessati oltre 70 mila lavoratori.

« La battaglia per il rinnovo contrattuale — sostiene un documento della FLM — si presenta come una delle scadenze più impegnative della categoria in questi ultimi anni, per i nodi che essa pone al centro dello scontro con le controparti ».

Operazione della polizia nella zona costiera

Dalle 20 dell'altra sera fino ad ieri mattina alle 5 la questura di Napoli ha predisposto a Portici, Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata una serie di controlli e di perquisizioni.

La vasta operazione, coordinata dal dottor Vecchi della 2 divisione di polizia giudiziaria della questura partenopea, ha visto impegnati 300 uomini della questura di Napoli oltre a decine di uomini della stradale e dei commissariati locali.

Non sono state controllate 1044 persone, 647 autovetture, nonché decine e decine di circoli ricreativi dove si giocava di azzardo. Quattro le persone arrestate nel corso della operazione, alcune in esecuzione di mandati di cattura, altre perché trovate in possesso di armi.

VOCI DELLA CITTA'

Un dramma il ricovero all'ospedale Monaldi

Le organizzazioni dei ricoverati nell'ospedale Vincenzo Monaldi (Commissione degenti, Nucleo aclisti degenti e Unione per la lotta alla tubercolosi) ci hanno inviato un documento in cui denunciano la drammatica situazione di disagio creatasi per il mancato funzionamento degli ascensori.

« Il Monaldi — scrivono gli ammalati — è un ospedale specializzato per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio, quindi lasciamo immaginare quale importanza riveste per noi il problema degli ascensori. Giornalmente si assiste a scene increscIose addirittura persone colpite da malore che sono constrette a salire a piedi cinque o sei piani.

« Nei reparti, inoltre — continua la lettera — manca l'ossigeno perchè non può essere trasportato; il vitto arriva con notevole ritardo ed è immaginabile; per un esame radiologico i ricoverati devono essere trasportati a braccia. Nel '73 la Regione Campania approvò una delibera per la costruzione di tre ascensori, ma i lavori iniziati due anni fa sono stati sospesi.

« Vi sono al Monaldi — continua la drammatica denuncia — altre opere incompiute dove sono stati impegnati centinaia di milioni, quale il *self service* per il personale, la cobalto terapia per la cura radiante dei tumori e il centralino telefonico; per quanto riguarda la lavanderia, addirittura si è arrivati ad un punto tale che è stato chiesto ad alcuni degenti di portarsi le lenzuola da casa. Intanto si fanno lavori in molte divisioni per accontentare questo o quel primario I degenti pertanto si chiedono: come avviene lo stanziamento dei fondi? ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 22 novembre 1978. Onomastico: Cecilia (domani Clemente).

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Gennaro Sena e Rosaria Paolillo, nostra cara compagna di lavoro. Agli sposi i più fervidi auguri della nostra redazione.

* * *

Si sono sposati i compagni Michelina Placito e Vincenzo Salzano. Agli sposi gli auguri dei comunisti della sezione Mercato e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: Largo Ascensione, 30. **Riviera:** Via M. Schipa, 25; Riviera di Chiaia, 8. **Zona Posillipo:** Via Manzoni, 120; P.zza Salvatore Di Giacomo, 122. **Zona S. Ferdinando:** Gradoni di Chiaia, 38. **Zona Montecalvario:** Via Speranzella, 47. **Zona S. Giuseppe:** Via S. Giacomo, 47. **Zona Avvocata:** C.so Vitt. Emanuele, 437. **Zona S. Lorenzo:** Via S Paolo, 20; Teatro S. Ferdinando, 36; P.zza Dante, 71. **Zona Vicaria:** Maddalena alla Annunziata, 24; S. Antonio Abate, 102; Via Firenze, 29. **Zona Mercato:** Via S. Donato, 80. **Zona Pendino:** C.so Umberto, 98. **Zona Stella:** Via B. Celentano, 2; Via Arena Sanità, 17; P.zza Cavour, 119. **Zona S. Carlo Arena:** Via M. Mellone, 90. **Zona Vomero Arenella:** Via Morghen, 167; Via Belvedere, 6; Via M. Piscicelli, 138; Via Pigna, 175 Via G. Jannelli, 344; **Zona Colli Aminei:** Via Lieti Parco Giuliano, 12. **Zona Fuorigrotta:** Via Consalvo, 105/D; Via C. Duilio, 66. **Zona Porto:** C.so Umberto, 43. **Zona Poggioreale:** Via Brecce a S. Erasmo, 69; Via Stadera, 187. **Zona Soccavo:** Via Mare'Aurelio, 27; Brav. Privata Cinzia, 7. **Zona Pianura:** Via Duca d'Aosta, 13. **Zona Bagnoli:** Via L. Silla, 65. **Zona Ponticelli:** Viale Margherita. **Zona Barra:** Corso Sirena, 384. **Zona S. Giov. a Ted.:** Corso S. Giov. a Teduccio, 480. **Zone Miano e Secondigliano:** Via Liguria, 29; Corso Secondigliano, 1; Via Vitt. Emanuele, 83. **Zone Chiaiano, Marianella e Piscinola:** P.zza Municipio, 1, Piscinola.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINA DI NOTTE

AGIP: via Caio Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. **API:** via Argine. **MACH:** via Nuova Milano; via Argine; SS. 7 bis, km. 23 **ESSO:** viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. **FINA:** via Foria; via Caserta al Bravo. **MOBIL:** via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. **IP:** piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. **TOTAL:** via Argine.

Entro dicembre il testo di legge dalla 3ª commissione

Per il turismo cento miliardi da utilizzare

La legge per l'utilizzazione dei cento miliardi (che la 183 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno destina alla Campania a favore delle imprese turistiche) sarà certamente licenziata dalla terza commissione entro questa sessione dei lavori dell'assemblea regionale. E' stato, infatti, deciso ieri di affidare a un comitato ristretto l'elaborazione di un testo unico della legge sulla base del disegno presentato dalla giunta e della proposta avanzata dal PCI.

Contemporaneamente la terza commissione, che è presieduta dal compagno Franco Daniele, ha indetto due consultazioni sul progetto per l'istituzione di un organismo di assistenza alla piccola e media impresa e sui progetti per la bonifica montana, la forestazione e la delega nel settore.

La prima di queste consultazioni si svolgerà nei giorni 4 e 5 dicembre; la seconda il 7 e il 9 dello stesso mese. Per la bonifica montana i trecento comuni interessati sono stati già invitati a inviare alla commissione le loro osservazioni.

Intanto il compagno Franco Daniele ha inviato all'assessore al Bilancio e alla Programmazione, Mario Del Vecchio, il seguente telegramma: « In relazione esigenza procedere immediatamente attuazione piano ristrutturazione Italsider Bagnoli, sottolineata risoluzione del consiglio del 3 novembre scorso e richiamata la tua recente dichiarazione su stampa cittadina, sollecito tuo autorevole intervento per promozione urgente riunione consiglio di fabbrica Italsider, sindacati unitari et Comune Napoli per esaminare situazione et concordare tempestive e adeguate iniziative a livello nazionale ».

Per quattro ore

Venerdì sciopera la Circumvesuviana

I servizi ferroviari e automobilistici della Circumvesuviana si fermeranno nella giornata di venerdì (e non di domani come per uno spiacevole errore abbiamo ieri pubblicato) per quattro ore dalle 9 alle 13.

E' la prima risposta in termini di lotta all'annuncio della azienda di sospendere il servizio automobilistico dal primo gennaio prossimo e di spedire ai 900 addetti lettere per l'avvio delle procedure di licenziamento.

I servizi ferroviari si fermeranno alle 10 anziché alle 9 per consentire ai lavoratori di raggiungere la stazione di corso Garibaldi, dove si svolgerà l'assemblea generale dei dipendenti della Circumvesuviana.

Oggi alla Provincia

Le donne del Vomero protestano per i consultori

Una delegazione di donne democratiche del quartiere Vomero - Arenella, si recherà questa mattina alla Provincia per protestare con il presidente Balzano per la chiusura del consultorio ex ONMI di via Stasi.

Lo stesso infatti ieri sera doveva essere aperto per consentire lo svolgimento di una assemblea, concordata con lo stesso presidente, e a cui dovevano partecipare anche lo assessore comunale all'Assistenza, Emma Maida e il consigliere comunale Lupo. La struttura è invece rimasta chiusa.

L'assemblea si è svolta, quindi, nei locali del consiglio di quartiere dell'Arenella, e nel corso del suo svolgimento è stato ancora una volta stigmatizzato l'atteggiamento di chiusura della amministrazione provinciale nei confronti dell'importante questione dei consultori.